



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 7 giugno 2001 (08.06)
(OR. en)**

**9537/1/01
REV 1**

LIMITE

COSDP	146
CONUN	17
DEVGEN	91
RELEX	74
COSCE	2
CODUN	21

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Segretariato

alle: Delegazioni

Oggetto: **Progetto di programma dell'Unione europea per la prevenzione dei conflitti violenti**

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il progetto di programma dell'Unione europea per la prevenzione dei conflitti violenti, che è stato elaborato in seguito alla riunione del Coreper del 7 giugno 2001 e che dovrà essere sottoposto al Consiglio.

Programma dell'Unione europea per la prevenzione dei conflitti violenti

1. La comunità internazionale ha la responsabilità politica e morale di adoperarsi per evitare le sofferenze umane e la distruzione delle risorse causate da conflitti violenti. L'Unione europea è un buon modello di prevenzione dei conflitti, che si basa sui valori democratici e il rispetto dei diritti umani, sulla giustizia e la solidarietà, sulla prosperità economica e lo sviluppo sostenibile. Il processo di allargamento farà sì che questa comunità di pace e progresso si estenda a una cerchia più ampia di Stati europei.
2. In linea con i valori fondamentali dell'UE la massima priorità politica sarà data al miglioramento dell'efficacia e della coerenza dell'azione esterna dell'Unione nel settore della prevenzione dei conflitti, aumentando così anche le capacità di prevenzione della comunità internazionale in generale.
3. La prevenzione dei conflitti richiede un approccio cooperativo per favorire soluzioni pacifiche delle controversie e implica che siano affrontate le cause all'origine dei conflitti. Essa rappresenta un elemento importante delle relazioni esterne dell'Unione europea in tutti i loro aspetti. Sin dall'inizio lo sviluppo della PESD si è prefissato l'obiettivo di rafforzare la capacità di azione dell'UE nel settore cruciale della prevenzione dei conflitti.
4. Tenuto conto del ruolo primario delle Nazioni Unite nella prevenzione dei conflitti l'UE avvierà le sue azioni attenendosi ai fondamenti e alle finalità della Carta delle Nazioni Unite. Nel rammentare che la responsabilità principale della prevenzione dei conflitti è delle parti in causa si sottolinea la particolare importanza che riveste l'assistenza alla creazione di capacità locali e regionali in base a principi di appropriazione locale.

5. L'Unione europea, con il presente programma, evidenzia l'impegno politico a porre la prevenzione dei conflitti fra i principali obiettivi delle relazioni esterne dell'Unione stessa e decide di continuare a potenziare la sua capacità di prevenire i conflitti violenti e di contribuire a una cultura globale di prevenzione. La comunicazione della Commissione sulla prevenzione dei conflitti è accolta con favore e costituisce un contributo importante al potenziamento di questa capacità dell'UE.

6. L'UE

- fisserà priorità politiche precise nelle azioni di prevenzione,
- migliorerà la coerenza di tempestivo allarme del sistema, dell'azione e delle politiche,
- potenzierà i suoi strumenti di prevenzione a breve e lungo termine,
- darà vita a partenariati efficaci per la prevenzione.

I. Priorità politiche nelle azioni di prevenzione

7. Per un'efficace prevenzione dei conflitti è fondamentale essere pronti ad agire prima che una situazione degeneri in violenza. Lo sviluppo delle opzioni politiche deve iniziare con una direzione e priorità politiche chiare, stabilite mediante riesami periodici delle potenziali zone di conflitto.

8. Per definire **priorità politiche chiare nelle azioni di prevenzione:**

- il Consiglio programmerà un ampio esame delle cause potenziali di conflitto all'inizio di ogni Presidenza, tra l'altro in occasione del dibattito orientativo annuale, con l'aiuto dell'Alto Rappresentante, dei pertinenti organi del Consiglio, fra cui il Comitato politico e di sicurezza (CEPS), nonché della Commissione, in modo da identificare zone e regioni prioritarie verso cui dirigere l'azione di prevenzione dell'UE;

- il Consiglio porterà avanti strategie di prevenzione coerenti e complete, avvalendosi degli appropriati strumenti esistenti e tenendo conto delle azioni in corso, al fine di identificare le sfide, fissare obiettivi chiari, assegnare risorse adeguate e assicurare la cooperazione con i partner esterni;
- il Consiglio, coadiuvato dal Segretario Generale/Alto Rappresentante (SG/AR) e dalla Commissione, vigilerà sull'attuazione delle strategie di prevenzione;
- la Commissione è invitata a mettere in atto nei documenti di strategia nazionale la sua proposta di rafforzamento dei fattori di prevenzione dei conflitti, come stabilito nelle conclusioni del Consiglio sul coordinamento tra aiuto d'urgenza, riabilitazione e sviluppo, tra l'altro mediante analisi più sistematiche delle potenziali situazioni di conflitto.

II. Coerenza del sistema di tempestivo allarme, dell'azione e delle politiche

9. La prevenzione efficace deve basarsi su informazioni ed analisi accurate nonché su chiare opzioni d'azione per la prevenzione a lungo e a breve termine e richiede una cooperazione rafforzata in loco. La coerenza deve essere assicurata riguardo a: tempestivo allarme, analisi, pianificazione, processo decisionale, attuazione e valutazione.
10. Per assicurare la coerenza del sistema di tempestivo allarme, dell'azione e delle politiche:
 - il Coreper continuerà a garantire la coerenza tra i vari settori delle politiche dell'UE, con particolare attenzione ad attività di prevenzione coerenti;
 - il CPS svilupperà ulteriormente il suo ruolo relativamente allo sviluppo e al controllo delle politiche di prevenzione dei conflitti nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della politica europea in materia di sicurezza e di difesa (PESD), basandosi sulle informazioni fornite dagli organi competenti e sottoponendo i problemi al Consiglio;

- gli Stati membri, i loro Capi missione, i rappresentanti speciali dell'UE, le delegazioni CE e altri rappresentanti della Commissione nonché il Segretariato del Consiglio, ivi compresi la cellula di programmazione politica e tempestivo allarme (CPPTA) e lo Stato maggiore dell'UE (EUMS), dovranno trasmettere regolarmente informazioni sugli sviluppi di potenziali situazioni di conflitto, tra l'altro mediante l'elaborazione e l'utilizzo di modelli e metodi standard per i rapporti di tempestivo allarme;
- dovranno essere utilizzate appieno le informazioni fornite dal personale in loco delle Nazioni Unite e dell'OSCE nonché da altre organizzazioni internazionali e dalla società civile;
- è incoraggiato un maggiore scambio di informazioni tra gli Stati membri e la Commissione, attraverso lo scambio dei documenti di strategia nazionale e i relativi documenti di strategia degli Stati membri, nonché attraverso un sistema di scambio di informazioni a livello operativo che la Commissione sta mettendo a punto;
- ci si dovrà avvalere pienamente degli orientamenti per rafforzare il coordinamento operativo tra la Comunità, rappresentata dalla Commissione, e gli Stati membri nel settore dell'assistenza esterna, adottati dal Consiglio il 22 gennaio 2001.

III. Strumenti dell'UE per la prevenzione a breve e lungo termine

11. L'Unione ha un'ampia serie di strumenti per azioni di prevenzione strutturali a lungo termine e dirette a breve termine. Tra gli strumenti a lungo termine figurano le politiche in materia di cooperazione allo sviluppo, commercio, controllo degli armamenti, diritti umani e ambiente e il dialogo politico. L'Unione dispone altresì di una vasta gamma di strumenti diplomatici e umanitari per la prevenzione a breve termine. Le capacità di prevenzione dei conflitti dell'UE saranno inoltre rafforzate attraverso lo sviluppo, nell'ambito della PESD, di strutture e capacità per la gestione civile e militare delle crisi.
12. Questi strumenti dovranno essere utilizzati in modo più mirato ed efficace in modo da affrontare le cause primarie dei conflitti, come ad esempio la povertà, l'assenza di un buon governo e l'inosservanza dei diritti umani, la lotta per le scarse risorse naturali.

13. Per rafforzare gli strumenti dell'UE per la prevenzione a breve e lungo termine

- tutte le pertinenti istituzioni dell'Unione integreranno la prevenzione dei conflitti nei loro settori di competenza, tenendo conto delle raccomandazioni formulate dalla Commissione nella sua comunicazione sulla prevenzione dei conflitti;
- la Commissione è invitata ad attuare le sue raccomandazioni per assicurare che la sua politica di sviluppo e altri programmi di cooperazione mirino più chiaramente ad affrontare le cause primarie dei conflitti in maniera integrata nel contesto dell'obiettivo di riduzione della povertà;
- il dialogo politico dell'UE sarà utilizzato in maniera sistematica e mirata per trattare i potenziali conflitti e promuoverne la prevenzione;
- la Commissione, tenendo conto delle conclusioni del Consiglio sull'assistenza e il monitoraggio delle elezioni da parte dell'UE del 31 maggio 2001, è invitata ad attuare le sue raccomandazioni su un'azione più mirata a sostegno della democrazia, prestando particolare attenzione al processo elettorale, compresi gli osservatori elettorali, all'amministrazione della giustizia, al miglioramento dei servizi di polizia e alla formazione in materia di diritti umani per l'intero settore della sicurezza, come mezzo per contribuire alla prevenzione dei conflitti;
- le capacità dell'Unione saranno rafforzate, a mano a mano che si identificano le esigenze, attraverso lo sviluppo di strumenti in settori quali le specializzazioni in materia di diritti umani e democrazia, le missioni conoscitive, il disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione e lo sminamento;
- il Consiglio valuterà come gli strumenti per il disarmo, il controllo degli armamenti e la non proliferazione, comprese le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, possano essere utilizzati più sistematicamente a scopi di prevenzione nonché di tempestivo allarme e di stabilizzazione postbellica e se possano far parte del dialogo politico, evitando al contempo la sovrapposizione delle attività di organizzazioni regionali e internazionali;

- l'UE appoggerà la ratifica e l'attuazione di accordi volti a far fronte a tutti gli aspetti del problema della diffusione non regolamentata di armi portatili e di armi leggere, tra cui il programma d'azione proposto dalle Nazioni Unite;
- gli Stati membri e la Commissione affronteranno la questione del commercio illegale di beni preziosi anche proseguendo i lavori per determinare come si possa spezzare il nesso tra diamanti grezzi e conflitti violenti nonché appoggiando il processo di Kimberley;
- il Consiglio svilupperà proposte per migliorare ulteriormente i suoi strumenti diplomatici e, tra l'altro, per impiegare con maggior efficacia i rappresentanti speciali, avvalendosi a tal fine dei contributi dell'SG/AR;
- il Consiglio, assistito dall'SG/AR, e la Commissione valuteranno, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, come utilizzare più efficacemente le capacità di gestione delle crisi a fini di prevenzione.

IV. Cooperazione e partenariati

14. L'UE deve creare e sostenere partenariati per la prevenzione, efficaci e in grado di rafforzarsi reciprocamente, con le Nazioni Unite, l'OSCE e altre organizzazioni regionali e internazionali nonché con la società civile. Un'accresciuta cooperazione è necessaria a tutti i livelli, dal tempestivo allarme all'analisi, dall'azione alla valutazione. Il coordinamento sul campo riveste un'importanza particolare. L'azione dell'UE dovrà essere guidata dai principi di valore aggiunto e di vantaggio relativo.

15. Per accrescere la cooperazione e creare partenariati efficaci

- l'UE intensificherà lo scambio di informazioni e la cooperazione pratica con le Nazioni Unite, l'OSCE, il Consiglio d'Europa, altre organizzazioni regionali e subregionali, e con le istituzioni finanziarie internazionali, servendosi appieno del risultato dei recenti lavori sulla maggiore cooperazione UE-ONU e UE-OSCE nel settore della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi;

- secondo i principi convenuti a Feira e Nizza, l'UE e la NATO, sviluppando la cooperazione reciproca per la gestione delle crisi -segnatamente nei Balcani occidentali - contribuiranno altresì ulteriormente alla prevenzione dei conflitti;
- anche lo scambio di informazioni, il dialogo e la cooperazione pratica con organizzazioni umanitarie, ad esempio il CICR, e pertinenti organizzazioni non governative e accademiche dovranno essere potenziati;
- l'Unione e i suoi Stati membri, in conformità dell'articolo 19 del TUE, coordineranno la loro azione per promuovere la prevenzione dei conflitti nelle organizzazioni internazionali di cui sono membri;
- si dovranno sviluppare programmi congiunti di formazione rivolti al personale, in sede o distaccato in loco, dell'UE, dell'ONU e dell'OSCE, beneficiando della disponibilità della Commissione a prendere in esame il finanziamento di detti programmi;
- al fine di contribuire al dialogo sulla costruzione della pace avviato dal Segretariato generale delle Nazioni Unite, l'UE inviterà le organizzazioni coinvolte nella prevenzione dei conflitti in Europa ad un incontro sui modi di aumentare le capacità di prevenzione;
- l'Unione dovrà contribuire anche al rafforzamento delle capacità di prevenzione delle organizzazioni regionali e subregionali al di fuori dell'Europa, avvalendosi tra l'altro della raccomandazione della Commissione sul sostegno all'integrazione regionale e subregionale, e in particolare delle organizzazioni con un preciso mandato di prevenzione dei conflitti;
- saranno messe a punto modalità di cooperazione tra l'UE e il settore privato per quanto riguarda la prevenzione dei conflitti, tenendo conto ad esempio dei progressi compiuti dal partenariato globale delle Nazioni Unite, degli orientamenti dell'OCSE per le imprese multinazionali e del G8.

V. Attuazione

16. L'UE e i suoi Stati membri sono corresponsabili nell'attuazione del presente programma. Le Presidenze future sono invitate a promuoverla e a formulare raccomandazioni per ulteriori azioni. La Commissione è invitata ad attuare le raccomandazioni contenute nella comunicazione sulla prevenzione dei conflitti per quanto di sua competenza. Gli Stati membri sono incoraggiati a sviluppare piani d'azione nazionali per aumentare le loro capacità di prevenzione.

17. La prima relazione sui progressi compiuti nell'attuazione del presente programma sarà presentata alla Presidenza al Consiglio europeo di Siviglia.
